

INEA



AGRI**T**REND

**EVOLUZIONE E CIFRE
SULL'AGRO-ALIMENTARE**

IV trimestre 2010



Responsabile del progetto: *Francesca Pierri*
Organizzazione editoriale: *Benedetto Venuto*
Progettazione grafica: *Sofia Mannozi*
Segreteria: *Debora Pagani, Lara Abbondanza*



Alcune foto utilizzate sono di Davide Mastrecchia

Indice

Introduzione	3
Un quadro di sintesi	4
1. Il quadro congiunturale dell'agricoltura in Europa	5
2. Il quadro congiunturale dell'agricoltura in Italia	9
3 Numerosità e tipologia delle imprese agricole e agro-alimentari	24
4. Gli indici del fatturato, della produzione e dei prezzi nell'industria agro-alimentare	28
5. Il commercio al dettaglio	32
6. Il commercio con l'estero	35
7. Attuazione delle politiche comunitarie	39

INTRODUZIONE

On.le Lino Carlo Rava

Presidente INEA

“AGRIItrend – Evoluzioni e cifre sull’agro-alimentare” rappresenta un nuovo prodotto editoriale con il quale l’Istituto Nazionale di Economia Agraria intende diffondere on-line, con cadenza trimestrale, le variazioni dei principali indicatori relativi al settore agricolo.

Il lavoro affiancandosi ai tradizionali strumenti di analisi dell’Istituto (Annuario dell’Agricoltura Italiana, Rapporto sullo Stato dell’Agricoltura, ITAconta e Rapporto sul Commercio con l’Estero) completa il quadro delle pubblicazioni periodiche. In tale contesto “AGRIItrend” si pone come obiettivo un aggiornamento continuo delle principali tendenze

del settore agricolo e dell’industria agro-alimentare, attraverso l’analisi delle variabili macro dei singoli comparti produttivi, della composizione dei redditi, della struttura del tessuto imprenditoriale, dell’occupazione, dei prezzi e delle politiche.

Dal punto di vista dei contenuti e del metodo d’indagine, “AGRIItrend” utilizza le più autorevoli fonti statistiche nazionali e sovranazionali, al fine di aggiornare il contesto generale ed effettuare confronti intersettoriali e territoriali tenendo sempre a riferimento la realtà concreta del mondo agricolo.



QUADRO DI SINTESI

Nel quarto trimestre del 2010 il valore aggiunto agricolo in Italia è aumentato dell' 1,5 per cento rispetto al trimestre precedente (più 2% nei confronti dello stesso periodo del 2009). La crescita rappresenta un segnale incoraggiante per il settore primario considerando che la variazione congiunturale positiva del PIL (più 0,1%) è il risultato di una diminuzione del valore aggiunto industriale (meno 0,2%) e di una stabilità del settore terziario (più 0,3%). Inoltre si registra una leggera diminuzione del monte ore lavorato per cui la produttività del lavoro ha segnato un incremento rispetto al trimestre precedente, attestandosi su un valore di 12,2 euro/ora.

I dati relativi alla demografia delle imprese per il settore agricoltura, silvicoltura e pesca confermano il momento di stagnazione evidenziato a partire dal primo trimestre 2010: il numero delle imprese nel settore resta sostanzialmente invariato (-0,61%). Le industrie alimentari registrano un lieve incremento dello 0,41 per cento.

Sul versante occupazionale, il settore agricolo nel quarto trimestre 2010 ha registrato una leggera diminuzione degli occupati (-0,1%) rispetto al trimestre precedente; in particolare si rileva il recupero di alcune regioni del nord (Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Trentino Alto Adige) mentre peggiora la situazione occupazionale delle regioni dell'Italia centrale.

Il dato del commercio internazionale per il settore agro-alimentare

mostra un trend in leggera ripresa: i flussi di import ed export hanno rilevato una variazione del saldo netto normalizzato di meno 9,5 per cento rispetto allo stesso trimestre del 2009; il saldo netto complessivo relativo al IV trimestre 2010 è pari a meno 12,1 per cento%.



IL QUADRO CONGIUNTURALE DELL'AGRICOLTURA IN EUROPA

In base ai dati diffusi dall'Eurostat, nel quarto trimestre del 2010 il PIL dell'area euro è cresciuto in termini reali dello 0,3 per cento sul periodo precedente, un tasso identico a quello del terzo trimestre. Di conseguenza, il PIL è aumentato dell'1,7 per cento nell'insieme del 2010.

Gli indicatori disponibili evidenziano, inoltre che dall'inizio della ripresa, nella seconda metà del 2009, il ritmo di espansione dell'attività economica è stato più forte del previsto, determinando una serie di revisioni al rialzo delle previsioni sul PIL.

La scomposizione del valore aggiunto totale per settore rivela che l'attività agricola dei 27 Paesi dell'Unione europea ha segnato un buon recupero sia in termini congiunturali che tendenziali (+0,9% e +0,5%, contro -1,4% e -0,3% registrati nel IIIQ).

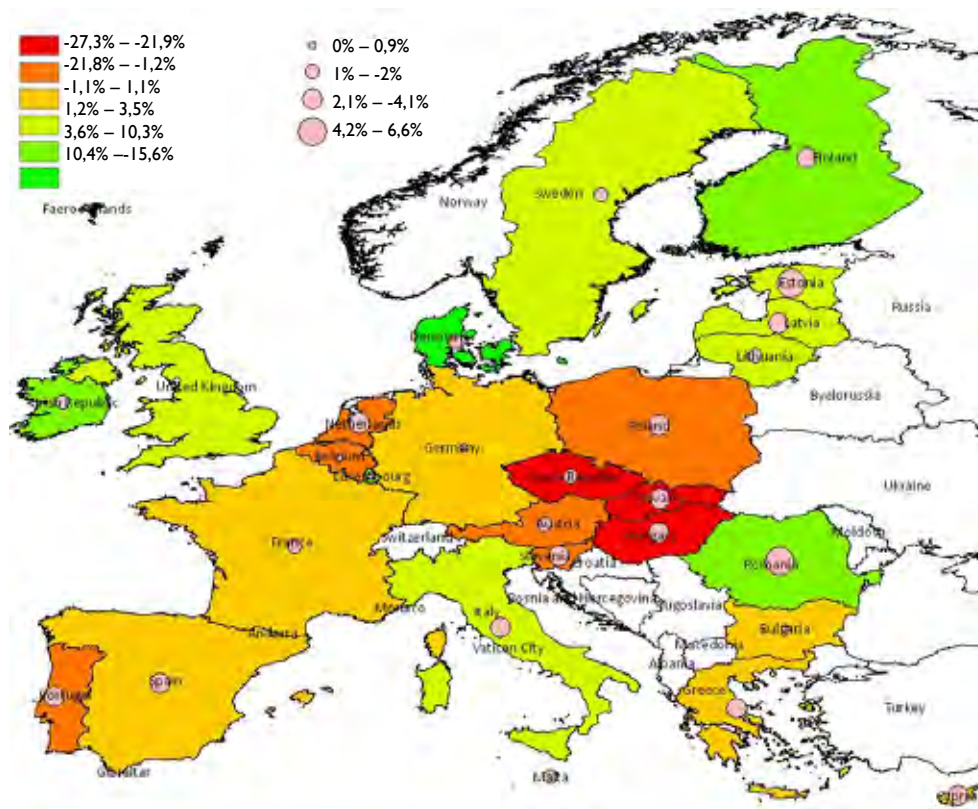
Per l'area euro, in particolare, gli andamenti recenti evidenziano che la ripresa del valore aggiunto agricolo si è significativamente rafforzata

Tab.1.1 Indicatori europei del settore agricolo

	Valori IV trim '10	IV trim '10 su III trim '10	IV trim '10 su IV trim '09
	Valore aggiunto agricolo a prezzi correnti (milioni di euro)	%	%
EU 27	50.823,50	0,9	0,5
Zona euro (16 paesi)	38.819,20	1,1	0,8
	Totale occupati agricoli (1000)		
EU 27	12.078,90	0,8	-0,6
Zona euro (16 paesi)	5.493,10	0,4	-0,6
	Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti alimentari		
EU 27	115,27	2,0	4,5
Zona euro (16 paesi)	113,07	2,0	4,6
	Indice del volume di produzione dei prodotti alimentari		
EU 27	105,22	0,9	3,8
Zona euro (16 paesi)	104,67	0,7	1,9



**Fig. 1.1 Il valore aggiunto agricolo in Europa (valori costanti, destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi):
peso % sul valore agricolo totale e variazione tendenziale III trim. 2010 III trim. 200**



Fonte: elaborazioni INEA su dati Eurostat.



nella seconda metà dell'anno 2010 facendo registrare tassi di variazione trimestrali dell'1,1 per cento e dello 0,8 per cento.

Secondo le stime dell'Eurostat, nell'Ue nell'ultimo trimestre del 2010 il numero di occupati è stato pari a 221,7 milioni, di cui 144,8 nell'eurozona. I dati evidenziano che l'occupazione nell'eurozona e nell'Unione europea a 27 è cresciuta dello 0,2 per cento. Nel confronto con il 2009, l'occupazione nel Continente fa segnare un +0,3 per cento.

Analizzando i singoli settori, una riduzione degli occupati è stata registrata nelle costruzioni (-0,9%), nell'industria manifatturiera (-0,1% Eurozona, -0,2% Ue27), mentre in aumento è il numero dei lavoratori dell'agricoltura (+0,4% Eurozona, +0,8% Ue27) e delle attività finanziarie e dei servizi alle imprese (+0,3%).

Sul versante dei prezzi alla produzione è da rilevare che negli ultimi mesi del 2010 l'inflazione alla produzione nell'industria (al netto delle costruzioni) è salita al 5,3 per cento dopo aver raggiunto il 4 per cento nell'estate dello stesso anno. In particolare il tasso di crescita dei prezzi alla produzione dei beni di consumo è salito all'1,7 per cento, il tasso più elevato dal novembre del 2008, a causa dell'andamento dei prezzi dei beni non durevoli. L'accelerazione di questi ultimi è stata trainata proprio dai prezzi alla produzione dei beni alimentari. Come riportato nella tabella 1.1, si è registrato un aumento significativo dei prezzi alla produzione sia nell'EU-27 che nell'eurozona (+4,5% e +4,6% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e +2% rispetto al trimestre

precedente). Le informazioni diffuse dall'Eurostat però indicano che nonostante i marcati aumenti, la dinamica dei prezzi alla produzione dei prodotti alimentari è stata moderata rispetto a quella del 2007 continuando a segnalare un trasferimento limitato dei rincari delle materie prime alimentari sui rispettivi prezzi al consumo.

In aumento anche il volume della produzione dei prodotti alimentari per il quale si registra un incremento tendenziale dell'indice molto significativo sia nell'eurozona che nell'EU (+1,9% e +3,8% rispettivamente).

Nella figura 1.1, infine, sono rappresentate le variazioni tendenziali del valore aggiunto agricolo per i 27 paesi dell'Unione Europea ed il peso di quest'ultimo sul valore aggiunto totale. Accanto alle forti variazioni negative registrate per la Repubblica Ceca (-22%), la Slovacchia (-27%) e l'Ungheria (-24%) si evidenzino le buone performance dell'Irlanda (+8%), della Finlandia (+6%) e della Romania (+6%).

Infine, nella fig. 1.2 è riportato l'andamento tendenziale dell'indice dei prezzi al consumo per i prodotti alimentari comprensivi delle bevande non alcoliche, lavorati e non lavorati. Nell'ultimo trimestre del 2010 sono stati registrati ancora dei forti movimenti al rialzo dei prezzi dei beni alimentari freschi e in particolare degli ortaggi. Anche la dinamica sui dodici mesi dei prezzi degli alimentari trasformati è salita ancora all'1,5%, principalmente a causa dei rincari di pane e cereali, nonché di latte, formaggi e uova

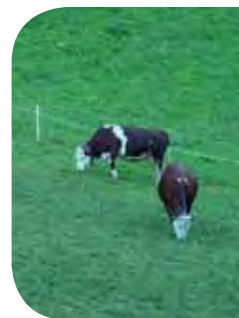
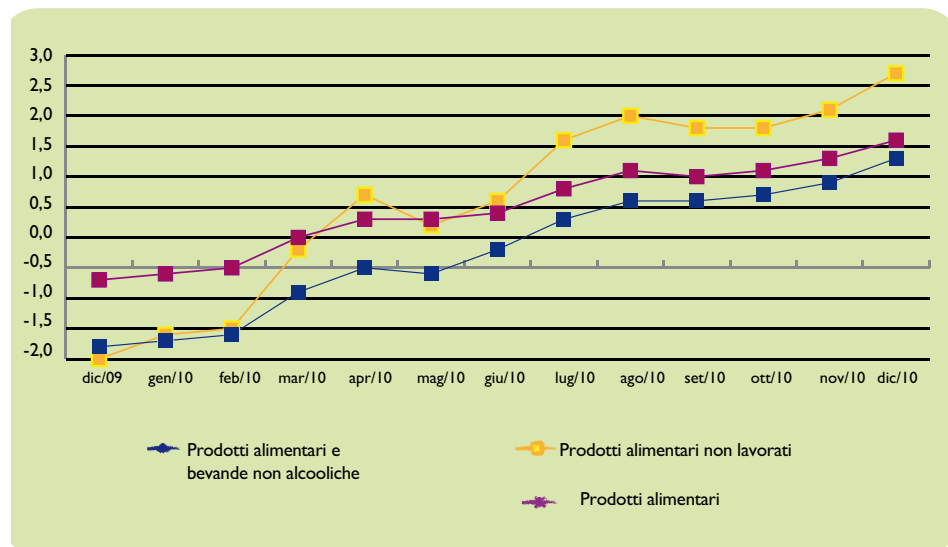


Fig. 1.2 Variazione tendenziale percentuale dell'HICP* dei prodotti alimentari, lavorati e non lavorati (2005=100) Zona euro



Fonte: elaborazioni INEA su dati Eurostat

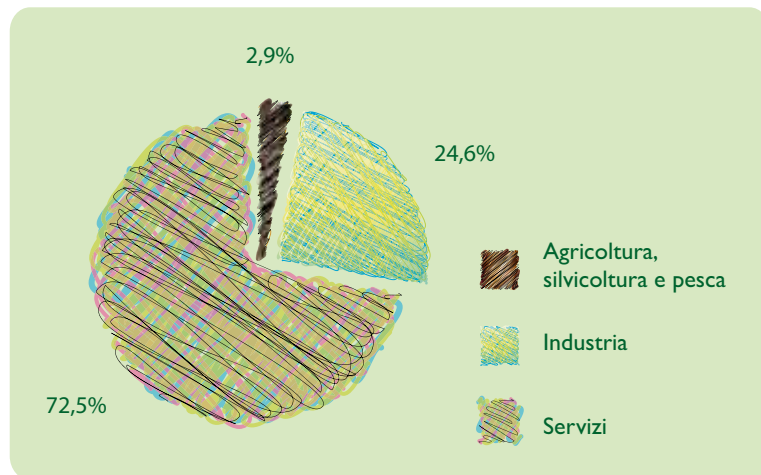
* Indice dei prezzi al consumo armonizzato per i Paesi dell'Unione Europea.



2 IL QUADRO CONGIUNTURALE DELL'AGRICOLTURA IN ITALIA

Nel quarto trimestre del 2010 il prodotto interno lordo (PIL), espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2000, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è aumentato dello 0,1 per cento rispetto al trimestre precedente e dell'1,5 per cento nei confronti del quarto trimestre del 2009. Bene il settore "agricoltura, silvicoltura e pesca" - che rappresenta circa il 2,9 per cento del valore aggiunto complessivo a prezzi correnti - con un aumento congiunturale del valore aggiunto (+1,5%); stazionario il valore dell'industria in senso stretto (0,0%) mentre è negativo il valore per le costruzioni (-0,8%). In termini tendenziali il valore aggiunto dell'agricoltura è aumentato del 2 per cento; in rialzo anche il dato per l'industria in senso stretto (4,3%) e dei servizi (1,4%) mentre il valore aggiunto del settore delle costruzioni è in calo dell'1,6%.

Fig. 2.1 - Peso % del valore aggiunto per settore produttivo nel IV trimestre 2010 (Valori corretti per i giorni lavorativi)



Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.



Tab 2.1 Valore aggiunto ai prezzi base per settore. Dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario. Valori concatenati (milioni di euro - anno riferimento 2000).

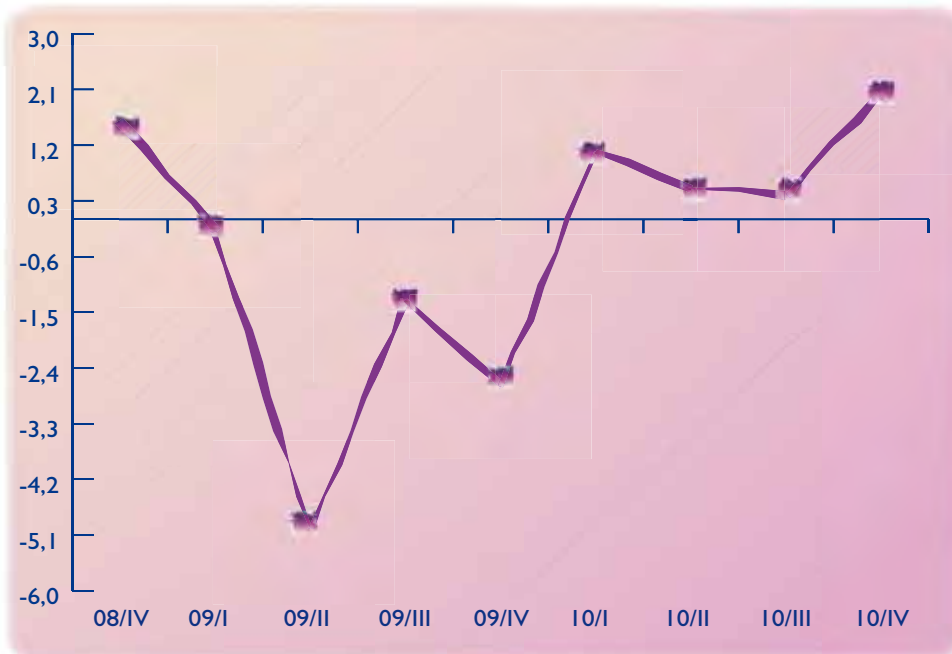
Branche	Valori IV trim '10	Variazioni%	
		IV trim '10 su III trim '10	IVtrim '10 su IV trim '09
Agricoltura, silvicoltura e pesca	7.185	1,5	2,0
Industria	68.063	-0,2	2,9
Servizi	198.612	0,3	1,4
TOTALE Valore Aggiunto ai prezzi di base	273.981	0,2	1,8
Iva, imp. ind. nette sui prodotti e importazioni	32.174	-0,4	-1,4
PIL ai prezzi di mercato	306.216	0,1	1,5

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

La figura 2.2 evidenzia la variazione tendenziale del valore aggiunto agricolo dal IV trimestre del 2008 al IV trimestre del 2010; l'andamento del grafico mostra l'ottima performance dell'agricoltura negli ultimi

mesi del 2010 e l'assestamento del settore, dopo la drastica caduta dell'attività economica che ha interessato tutti i settori produttivi dalla fine del 2008 alla metà del 2009.

Fig.2.2 Valore aggiunto dell'agricoltura (Variazioni tendenziali percentuali - Dati destagionalizzati)

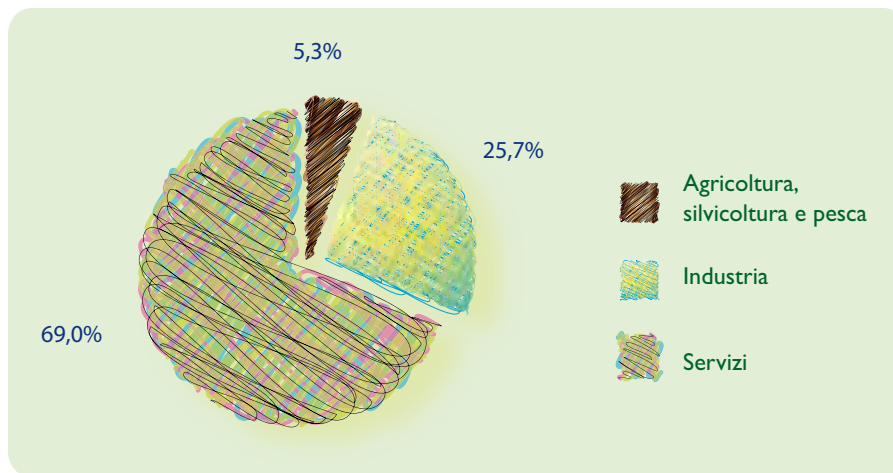


Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.



La figura 2.3 indica che nel IV trimestre 2010 il settore agricolo rappresenta circa il 5,3% del monte ore lavorate nel complesso dell'economia italiana.

Fig. 2.3 - Peso % del monte ore lavorate per settore produttivo nel IV trimestre 2010 (Valori correnti corretti per i giorni lavorativi)



Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.



In particolare, i dati riportati nella tabella 2.2 indicano che nel quarto trimestre del 2010 l'agricoltura ha impiegato circa 591 mila ore, contro i quasi 2,8 milioni dell'industria ed i 7,5 milioni dei servizi. I dati diffusi dall'Istat hanno evidenziato una leggera variazione negativa per il settore agricolo sia in termini congiunturali che tendenziali (-0,08% e -0,36%, rispettivamente); molto rilevante, invece, le variazioni

registrate nell'industria con un calo dell'1,46 per cento sul terzo trimestre 2010 e dell'1,83 per cento rispetto allo stesso trimestre del 2009. Il settore dei servizi, invece, mostra valori positivi con un +0,58 per cento su base congiunturale e un +0,79 per cento su base tendenziale.

Tab.2.2 Monte ore per settore. Dati destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi. Valori concatenati (milioni di euro - anno riferimento 2000)

Settore	Monte ore IV trim '10	Variazioni Monte ore %	
		IV trim '10 su III trim '10	IVtrim '10 su IV trim '09
Agricoltura, silvicoltura e pesca	590.886	-0,08	-0,36
Industria	2.795.476	-1,46	-1,83
Servizi	7.560.083	0,58	0,79
Totale	10.946.446	0,02	0,05

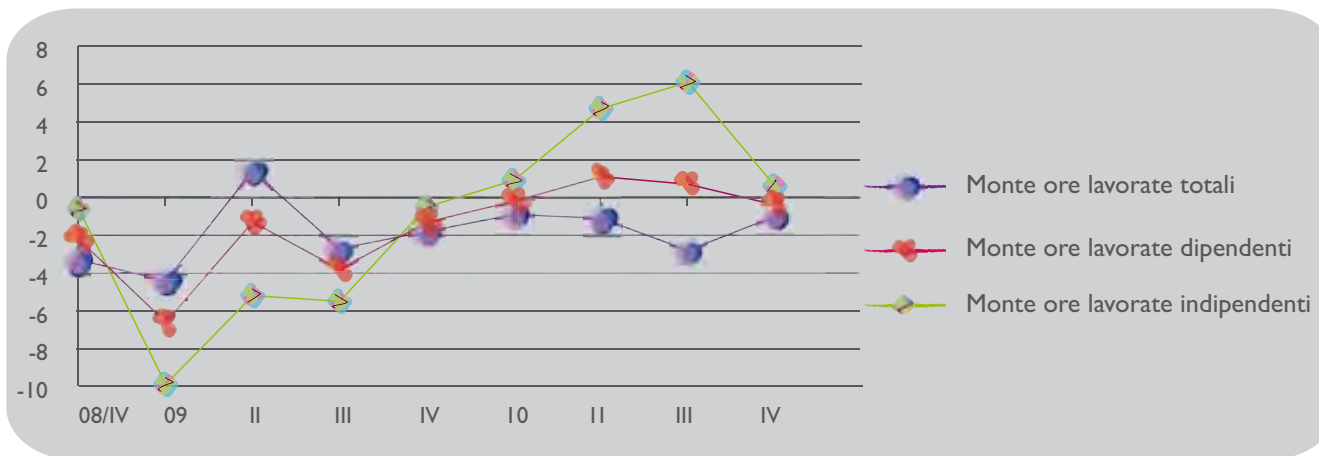
Fonte: Istat.



Il calcolo della produttività del lavoro è stato effettuato utilizzando le stime dell'Istat sull'ammontare complessivo delle ore di lavoro **sottostanti** il prodotto interno lordo. Il rapporto tra il valore aggiunto agricolo e il corrispondente monte ore lavorato rappresenta dunque la produttività del lavoro in agricoltura, che si è attestato su un valore di 12,2 euro nel quarto trimestre del 2010, circa la metà della produttività calcolata per gli altri settori (24,3 euro per l'industria e 26,3 euro per i servizi). Si osserva inoltre che nella

branca "Agricoltura, silvicoltura e pesca" il monte ore lavorate è composto per il 59% dalle ore dei lavoratori indipendenti e per il 41% dalle ore dei lavoratori dipendenti. Analizzando il tasso di variazione tendenziale delle ore lavorate, si evidenzia per il quarto trimestre del 2010 una netta controtendenza rispetto ai tassi di variazione registrati nel corso dello stesso anno. Rispetto all'ultimo trimestre del 2009 i valori registrati sono dello 0,6 per cento per il lavoro dipendente e di -1,0 per cento per il lavoro indipendente. Questi andamenti, come

Fig. 2.4 Monte ore totale per posizione nella professione. (Variazioni tendenziali percentuali. Dati destagionalizzati)

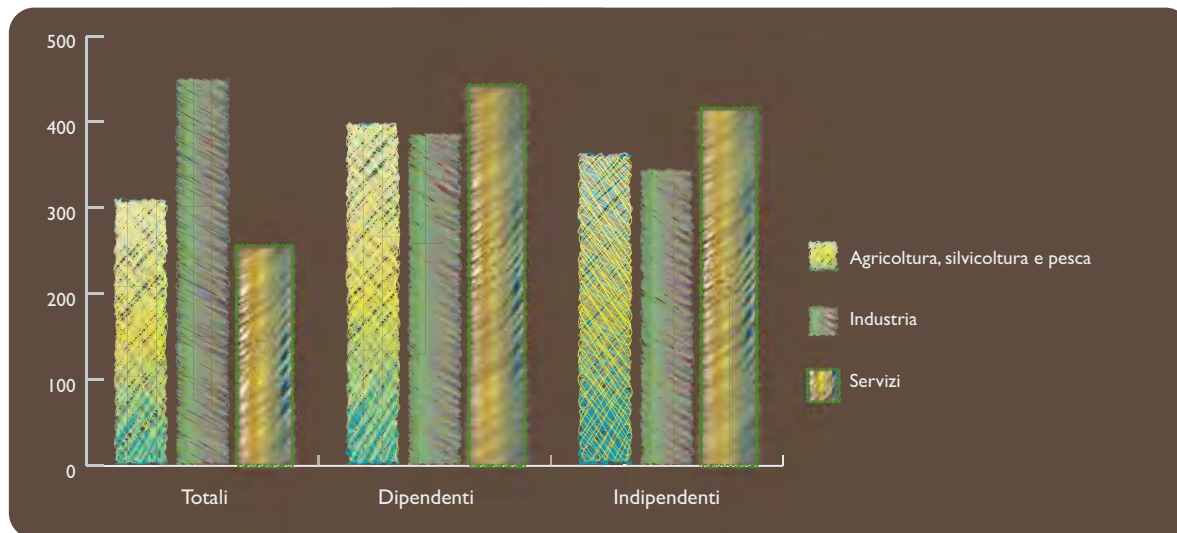


Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

mostrato in seguito, sono spiegati in parte anche dagli indicatori concernenti l'occupazione in agricoltura per posizione lavorativa. Infine, la figura 2.5 mostra le ore pro capite lavorate in un anno per settore e posizione lavorativa. L'orario medio di lavoro pro-capite è ottenuto dal rapporto tra il monte ore lavorate e il corrispondente insieme di posizioni lavorative. La figura mostra un valore maggiore per l'industria, sia rispetto al settore dei servizi che a quello agricolo; questa considerazione resta valida se si considerano solo le posizioni

di lavoro indipendenti mentre per i lavoratori dipendenti il settore agricolo supera il settore industriale e quello dei servizi. Infine, nel quarto trimestre del 2010 il numero medio di ore lavorate da un dipendente è stato pari a 452 ore nell'agricoltura, 388 ore nell'industria, 347 ore nei servizi; per un lavoratore indipendente l'orario pro-capite è di 256 ore nell'agricoltura, 443 ore nell'industria, 416 ore nei servizi.

Fig. 2.5 Ore pro-capite lavorate in un anno per posizione lavorativa a livello settoriale



Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

Nel quarto trimestre 2010 il numero di occupati in agricoltura è risultato pari a 931 mila unità, (473 mila dipendenti e 458 mila indipendenti). La variazione congiunturale complessiva (lavoratori dipendenti ed indipendenti) - calcolata sui dati destagionalizzati - è risultata in leggero calo con un valore di circa -0,1%. Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, l'agricoltura registra una

crescita del numero degli occupati (+2,5%, paria a 23.000 unità), concentrata nel Nord (+13%) e, soltanto nel Mezzogiorno, nelle posizioni autonome (+6,4%). Nel complesso, alla sostanziale stabilità nelle variazioni tendenziali delle posizioni lavorative dipendenti (+0,9%) si associa una buona tenuta delle posizioni autonome (+4,3%).

Tab.2.3 Forze di lavoro per condizione e tasso di disoccupazione. Valori in migliaia di unità o in percentuali

	Dati destagionalizzati			Dati non destagionalizzati		
	Valori assoluti	IV trim '10 su III trim '10 assolute	percentuali	Valori assoluti	IV trim '10 su IV trim '09 assolute	percentuali
Forze Lavoro						
Totale	25.000	77,7	0,3	25.115	48,4	0,2
Occupati						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	880	-0,6	-0,1	931	23,1	2,5
Industria	4.566	-8,9	-0,2	4.597	-80,9	-1,7
Servizi	1.905	-14,2	-0,7	1.911	-78,0	-3,9
Totale	15.518	59,5	0,4	15.497	149,3	1,0
Persone in cerca di occupazione						
Totale	2.131	42	2,0	2.180	35	1,6
Tasso di disoccupazione						
Totale	8,5	0,1		8,7	0,1	

Fonte: Istat.

Il tasso di occupazione tra i 15 e i 64 anni è stato pari al 57 per cento, con una flessione di 0,1 per cento rispetto al quarto trimestre 2009 mentre il numero delle persone in cerca di occupazione manifesta un leggero incremento tendenziale dell' 1,6 per cento (pari a +35.000 unità). Il tasso di disoccupazione è stato pari, nel quarto trimestre, all'8,5 per cento (7,6% nel terzo trimestre 2010); il tasso di disoccupazione destagionalizzato, invece, è aumentato di un decimo di punto rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. A livello regionale il tasso di disoccupazione nel quarto trimestre del 2010 continua a far registrare valori molto alti nel mezzogiorno (13,6%) mentre valori inferiori sono stati registrati al nord e al centro (6,2% e 7,9%). Il tasso di disoccupazione maschile aumenta su base annua di 0,3 punti percentuali, portandosi al 7,8 per cento; quello femminile scende di 0,2 punti, collocandosi al 10 per cento. In particolare, per il settore agricolo la situazione congiunturale si presenta abbastanza diversificata in relazione anche all'importanza che questo settore assume all'interno dei diversi contesti regionali. A tal proposito, nella tabella 2.4 è riportato per ciascuna regione, il peso percentuale degli occupati agricoli sul totale degli occupati.



Tab. 2.4 Occupati in agricoltura per regione. Valori in migliaia di unità

Regioni	Occupati in agricoltura IV trim. 2010	
	Totali	Occupati in agricoltura su totale occupati
	000	%
Piemonte	81,6	4,4
Valle d'Aosta	2,1	3,8
Lombardia	67,1	1,6
Liguria	26,0	5,5
Trentino A.A.	73,0	3,5
Veneto	13,1	2,6
Friuli V. Giulia	14,0	2,2
Emilia Romagna	73,0	3,8
Toscana	55,8	3,6
Umbria	11,3	3,0
Marche	12,6	1,9
Lazio	37,7	1,7
Abruzzo	27,9	5,5
Molise	8,8	8,2
Campania	67,8	4,3
Puglia	122,2	9,8
Basilicata	15,5	8,3
Calabria	86,6	14,8
Sicilia	101,6	7,0
Sardegna	32,9	5,6
Italia	930,7	4,1

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

Nella figura 2.6 è rappresentata la variazione tendenziale degli occupati totali del settore agricolo nel quarto trimestre del 2010. Da rilevare in particolare il recupero di alcune regioni del nord dell'Italia quali Trentino Alto Adige, Lombardia e Friuli Venezia Giulia che nel trimestre precedente avevano registrato ancora delle variazioni tendenziali negative. Sfavorevole, in generale, la situazione occupazionale delle regioni centrali, mentre le regioni del meridione presentano una situazione diversificata, anche se tendente a un peggioramento rispetto al terzo trimestre del 2010.



Fig.2.6 Variazione tendenziale del numero degli occupati in agricoltura per regione.



Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

INEA - AGRITREND IV trimestre 2010

Retribuzioni e redditi

Nel quarto trimestre del 2010 le **retribuzioni lorde** per unità di lavoratore dipendente, al netto degli effetti stagionali, hanno registrato nel complesso dell'agricoltura dell'industria e dei servizi un incremento, rispetto al trimestre precedente, dello 0,2%; l'aumento congiunturale è stato dello 0,1% in agricoltura e nei servizi e dello

0,3% nell'industria. Il tasso di crescita tendenziale nel quarto trimestre del 2010 è stato dell'1,4% per il complesso delle attività economiche; 2,3%, 2,3% e 1,1% - rispettivamente - le performance del settore agricoltura, industria e servizi

Tab. 2.5 Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente-dati destagionalizzati (valori in migliaia di euro)

Settori	Valori IV trim '10	Variazioni %	
	III trim '10	IV trim '10 su III trim '10	IV trim '10 su IV trim '09
Agricoltura, silvicoltura e pesca	4,1	0,1	2,3
Industria	6,9	0,3	2,3
<i>Prodotti della trasformazione industriale</i>	7,1	0,0	2,0
Servizi	7,1	0,1	1,1
TOTALE	7,0	0,2	1,4

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

Gli oneri sociali (redditi-retribuzioni), che per il settore agricolo rappresentano una quota minore del reddito (19%) rispetto al settore industriale (29%) e dei servizi (26%), hanno registrato una variazione congiunturale del 2,8% nell'industria e dell'1,2% nei servizi; il settore agricolo, invece, registra una sostanziale stabilità con valori prossimi allo zero per cento. Infine, nel quarto trimestre del 2010 la variazione congiunturale dell'indice destagionalizzato del costo

del lavoro (tab. 2.6) è stata pari a 0,3% (totale economia), con una variazione dello 0,2% nei servizi e dello 0,3% nell'industria; anche nel settore agricolo si è registrata una variazione positiva sia in termini congiunturali che tendenziali (+0,1% e +2,6%, rispettivamente). Rispetto allo stesso trimestre del 2009, l'industria ha registrato una crescita del costo del lavoro del 2,1% e in particolare per il settore della trasformazione industriale la variazione è stata del 4,5%.

Tab 2.6 Redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro dipendente - dati destagionalizzati (valori in migliaia di euro)

Settori	Valori IV trim '10 III trim '10	Variazioni %	
		IV trim '10 su III trim '10	IV trim '10 su IV trim '09
Agricoltura, silvicoltura e pesca	5,0	0,1	2,6
Industria	9,7	0,3	2,1
Prodotti della trasformazione industriale	10,0	0,0	1,7
Servizi	9,7	0,2	1,1
TOTALE	9,5	0,3	1,4

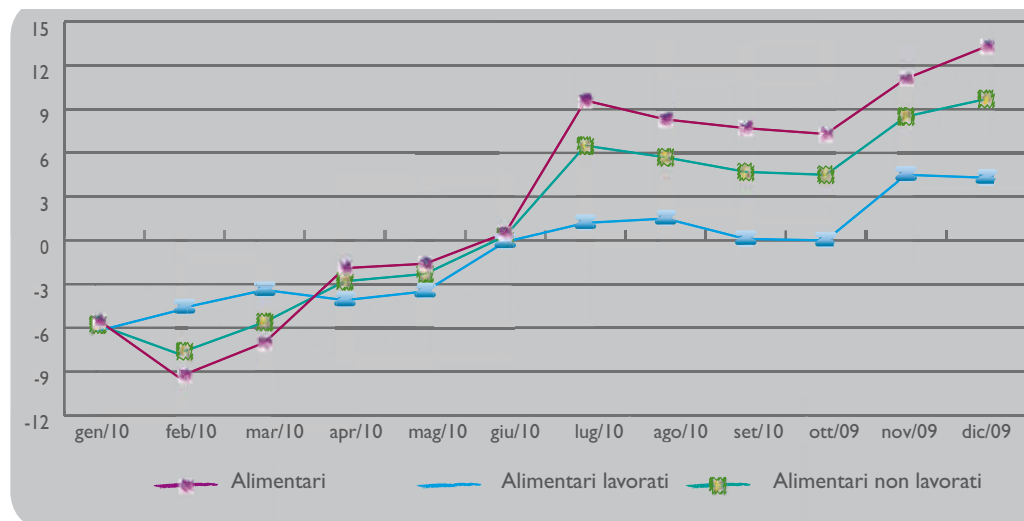
Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

Indice dei prezzi

Nella fig.2.7 sono riportati gli andamenti tendenziali dell'**indice dei prezzi al consumo** per i prodotti alimentari lavorati e non lavorati. Si osserva innanzitutto che i prezzi degli alimentari (incluse le bevande analcoliche) sono in media aumentati dello 0,5 per cento rispetto al trimestre precedente e dello 0,7 per cento nel confronto con lo stesso periodo del 2009. Nel comparto alimentare i maggiori aumenti si manifestano nei prezzi delle patate (1,2% il congiunturale e +9,4% il tendenziale), dei formaggi per condimento (+2,5% il congiunturale e +5,7% il tendenziale), del burro (+1,6% il congiunturale e +4,3% il tendenziale). Al contrario si registra una diminuzione dei prezzi della pasta (-0,1% il congiunturale e -1,2% il tendenziale) e dell'olio di oliva (-0,6% il congiunturale e -2,9% il tendenziale). Rispetto al trimestre precedente sono in lieve diminuzione anche i prezzi delle carni preparate e conservate (-0,1%) e di altri cereali e piatti pronti che registrano (-0,1%).

Sul fronte dei costi agricoli, l'Istat fornisce i numeri indice dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori e dei mezzi di produzione da loro acquistati.

Fig. 2.7 Indice dei prezzi al consumo dei prodotti alimentari, lavorati e non lavorati - Variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

Nelle tabelle 2.7 e 2.8 sono riportati gli indici dei prezzi dei prodotti agricoli pervenuti nel IV trimestre del 2010. Per quanto riguarda l'indice dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori, è risultato pari a 116,5, con un incremento del 2,4% sul trimestre precedente e del 7,5% rispetto allo stesso trimestre del 2009. In aumento, anche l'indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori sia rispetto al trimestre

precedente (+2,3%) sia rispetto al quarto trimestre del 2009 (+ 4,7%). Il confronto con il IV trimestre del 2009 evidenzia ancora un riequilibrio della redditività degli agricoltori, misurata in funzione dell'andamento della ragione di scambio (rapporto prezzi alla produzione su prezzi dei fattori produttivi).

Considerando le variazioni medie annue del 2010 rispetto al 2009,

Tab 2.7 Numeri indici dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori, base 2005=100

Categorie	Indici IV trim '10	Variazioni%	
		IV trim '10 su III trim '10	IV trim '10 su IV trim '09
Prodotti vegetali	117,9	1,4	10,5
Prodotti vegetali (esclusi frutta e ortaggi)	128,5	8,3	16,4
Animali e prodotti animali	114,4	4,1	2,9
Indice generale (esclusi frutta e ortaggi)	120,3	6,0	8,4
Indice generale	116,5	2,4	7,5

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

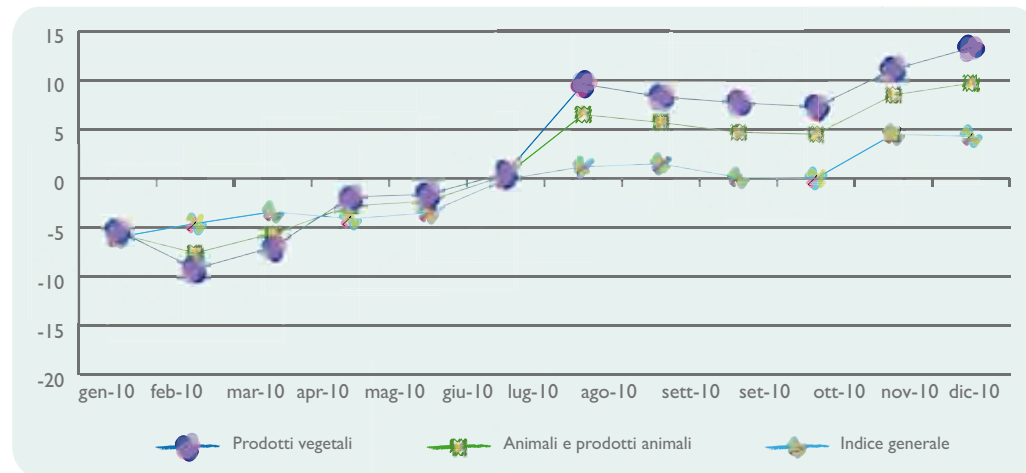
Tab 2.8 Numeri indici dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori, base 2005=100

Categorie	Indici IV trim '10	Variazioni%	
		IV trim '10 su III trim '10	IV trim '10 su IV trim '09
Consumi intermedi	127,7	3,7	6,5
Investimenti	120,7	0,1	1,7
Indice generale	125,1	2,3	4,7

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

l'indice dei prezzi dei prodotti acquistati è aumentato del 2,5 per cento, mentre quello dei prodotti venduti ha registrato una crescita dell'1,5 % L'analisi della dinamica di specifici prodotti o gruppi di prodotti fa emergere andamenti differenti sia per i prodotti agricoli venduti sia per quelli acquistati dagli agricoltori. In particolare da sottolineare che all'interno dei beni e servizi intermedi, acquistati nel quarto trimestre del 2010, i mangimi e i concimi e ammendanti hanno registrato i maggiori tassi di crescita sia sul piano congiunturale (+6,6%

Fig. 2.8 Variazione tendenziale percentuale dell'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori (base 2005=100)



Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

e +5,7%, rispettivamente) sia su quello tendenziale (+9,9% e +8,8%, rispettivamente)

Fra i prodotti venduti dagli agricoltori (fig.2.8), nel quarto trimestre del 2010, l'indice dei prezzi dei "prodotti vegetali" ha registrato, su base tendenziale, una variazioni positiva del 10,5 per cento e del 16,4 per cento al netto di frutta e ortaggi. In particolare, gli aumenti maggiori hanno riguardato i cereali (+39,1%) e le patate (+25,2%).

Nell'anno 2010 i prodotti vegetali hanno segnato una variazione positiva del 3,1 per cento, mentre gli animali e prodotti animali sono diminuiti dell'1,0 per cento.



3 NUMEROSITÀ E TIPOLOGIE DELLE IMPRESE AGRICOLE E AGROALIMENTARI

L'analisi della nati-mortalità delle imprese italiane è stata compiuta sulla base dei dati pubblicati da Movimprese. La rilevazione trimestrale condotta da Infocamere ha evidenziato che il 2010 si è chiuso con un ottimo risultato per il sistema delle imprese italiane. In particolare sono state iscritte presso le Camere di Commercio 72.530 nuove

imprese con una crescita netta dello stock pari all'1,2% rispetto all'anno precedente. Analizzando le dinamiche a livello settoriale (Tab.3.1) si rileva che il settore agricoltura, silvicoltura e pesca ha registrato, nell'ultimo trimestre del 2010, una variazione negativa dello stock pari a 0,58 per cento (-5.015 unità); al contrario l'incremento dello stock delle industrie alimentari (+264 unità). Il confronto con il 2009 evidenzia che l'agricoltura ha realizzato un saldo complessivo negativo con una riduzione numerica delle imprese (-13.431 unità) legata più alle continue modificazioni nell'uso del terreno agricolo che a processi di razionalizzazione e accorpamento tra imprese. Le

Tab. 3.1 Stock, saldi e tassi di variazione degli stock per settore

Settori di attività	Stock al 31.12.2010	Saldo stock "Saldo stock"	Tasso di var. % dello stock
Agricoltura, silvicoltura pesca	859.808	-5.015	-0,58%
<i>Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali</i>	837.033	-5.150	-0,61%
Prodotti energetici e industrie estrattive	20.659	475	2,35%
Attività manifatturiere	627.546	1.510	0,24%
<i>Industrie alimentari</i>	63.885	264	0,41%
Costruzioni	906.717	2389	0,26%
Commercio, riparazione di auto, alberghi, pubblici esercizi, trasporto e comunicazione	2.240.573	11.847	0,53%
Credito, assicurazioni, servizi immobiliari, noleggio, servizi professionali	736.891	5.854	0,80%
Istruzione, sanità, altri servizi pubblici e privati	351.547	2.944	0,84%

Fonte: elaborazioni INEA su dati Movimprese.

industrie alimentari, invece, sono tra i pochi settori manifatturieri che chiudono l'anno con saldi positivi (+294 unità).

Se si focalizza l'attenzione sulle forme giuridiche delle imprese agricole (Tab. 3.2), si nota chiaramente che il risultato registrato dal settore è imputabile alla massiccia presenza di ditte individuali (circa il 90% del totale). Queste ultime, spesso di piccola e piccolissima dimensione, continuano a risentire della crisi economica mostrando, nell'ultimo trimestre del 2010, un tasso di crescita negativo di 0,75 per cento. Questo dato, per il settore agricolo, è preoccupante in maggior

misura se paragonato con l'inversione di tendenza nel saldo (+13.291 unità rispetto al 2009) dell'insieme delle ditte individuali registrate presso le Camere di Commercio. Continua la buona performance delle società di capitali (la forma giuridica più dinamica da diversi anni a questa parte), cresciute del 2 %.

Per l'industria alimentare, che presenta una composizione più equilibrata in termini di forme giuridiche, la crescita complessiva è imputabile principalmente alla buona performance delle società di capitali (+1,7%).

Tab 3.2 Riepilogo della nati-mortalità delle imprese per forma giuridica – III trimestre 2010

		Stock IV trimestre '10	Saldo IV trimestre '10	Tasso di crescita IV trimestre '10	Tasso di crescita IV trimestre '09
Agricoltura	Società di Capitale	11.753	239	2,08%	1,78%
	Società di persona	54.648	336	0,62%	0,42%
	Ditta Individuale	757.354	-5.717	-0,75%	-0,99%
	Altre forme	13.278	-8	-0,06%	0,07%
	Totale	837.033	-5.150	-0,61%	-0,85%
Industria alimentare	Società di Capitale	13.142	240	1,86%	1,71%
	Società di persona	20.068	93	0,47%	0,29%
	Ditta Individuale	27.916	-53	-0,19%	-0,34%
	Altre forme	2.759	-16	-0,58%	-0,32%
	Totale	63.885	264	0,41%	0,26%

Fonte: elaborazioni INEA su dati Movimprese.

Fig. 3.1 Variazione dello stock per le imprese agricole a livello regionale - IV trimestre 2010



Le figure 3.1 e 3.2 mostrano, a livello regionale, il tasso di variazione dello stock nel quarto trimestre del 2010 per le imprese agricole e per quelle alimentari. Per il comparto agricoltura si riconfermano le performance positive di Puglia, Sardegna e Calabria mentre, al contrario, la Val d'Aosta, il Lazio, l'Abruzzo e la Sicilia mostrano nel quarto trimestre del 2010 un tasso di crescita delle imprese agricole negativo e maggiore dell'1 per cento. Per altre regioni d'Italia la diminuzione delle imprese agricole è in media dello 0,58 per cento. Per il comparto delle imprese alimentari, invece, 11 regioni italiane su 20 hanno registrato valori positivi del tasso di crescita delle imprese agricole. La Lombardia ha registrato il valore più alto (+1,3%) mentre sempre al nord si registrano anche le performance peggiori con -1,6 per cento della Val d'Aosta e il -1,2 per cento del Friuli Venezia Giulia.

Fig. 3.2 Variazione dello stock per le imprese alimentari a livello regionale - IV trimestre 2010



4 GLI INDICI DEL FATTURATO, DELLA PRODUZIONE E DEI PREZZI NELL'INDUSTRIA AGROALIMENTARE

L'indice della produzione delle industrie alimentari, bevande e tabacco ha registrato nel IV trimestre 2010 una variazione congiunturale negativa del 2 per cento ed una variazione tendenziale di meno 2,9 per cento. Nella fig.4.1 è stato riportato l'andamento dell'indice della produzione per l'industria alimentare, bevande e tabacco; le variazioni tendenziali, invece, sono rappresentate nella fig. 4.2. Gli andamenti

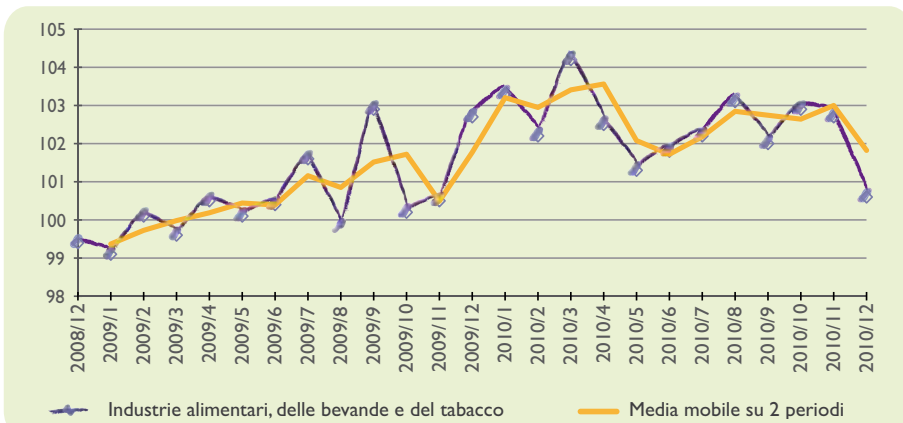
mostrano che, a parità di giornate lavorative, la produzione del settore in esame è cresciuta, nel complesso del 2010, dell'1,6 per cento rispetto alla media dell'intero 2009. Nell'ultimo mese del 2010, tuttavia, è da segnalare l'insorgere di una nuova difficoltà congiunturale per le industrie alimentari la cui attività (al netto dei fattori stagionali) è rimasta su livelli complessivamente inferiori a quelli registrati nel mese di dicembre del 2009 (-2,9%).

Tab. 4.1 Indici della produzione industriale per settore di attività economica (base 2005=100). Marzo 2010 (variazioni percentuali)

Settori Produttivi	Dati destagionalizzati		Dati corretti per gli effetti del calendario	
	dic-'10	ott-dic '10	dic-'10	ott-dic '10
	nov-'10	lug-set '10	dic-'09	ott-dic '09
Totale industria escluse costruzioni	0,1	-0,6	6,3	5,0
Attività manifatturiera	0,2	-0,4	6,6	5,5
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	-2,0	-0,4	-2,9	1,0

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

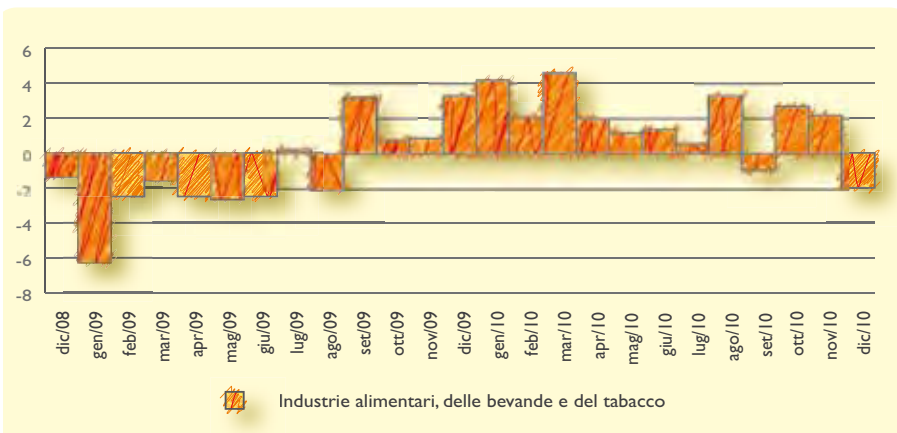
Fig. 4.1 Indice destagionalizzato della produzione dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (base 2005=100)



Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.



Fig. 4.2 Produzione dell'industria alimentare delle bevande e del tabacco corretta per i giorni lavorativi (variazioni tendenziali percentuali)



Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.



L'andamento del fatturato (corretto per gli effetti di calendario) ha registrato un buon incremento tendenziale nel IV trimestre 2010 (+2,0% - Tab. 4.2) sia rispetto al dato dell'ultimo mese dell'anno 2010 sia su base trimestrale; identica variazione (+2,0%) emerge dal confronto tra la media del 2010 e quella dell'anno precedente.

Nella tabella 4.3 è riportato l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali per i principali comparti d'attività che compongono il settore delle industrie alimentari. Si sottolinea che nel mese di dicembre 2010 l'indice è aumentato dello 0,6 per cento rispetto al mese precedente e del 4,1 per cento rispetto al mese di

dicembre 2009; su base trimestrale, invece, le variazioni congiunturali e tendenziali sono state pari a più 2,5 per cento e più 3,6 per cento rispettivamente.

Osservando i dati per singolo comparto, la situazione si presenta più articolata ma con un valore positivo per tutti i comparti: il confronto con lo stesso mese di dicembre del 2009 mostra rialzi a due cifre per la produzione di oli e grassi vegetali e animali e per la produzione di prodotti per l'alimentazione degli animali. Si segnalano spinte inflazionistiche lungo la filiera produttiva originate dai rincari del costo dell'energia e delle altre materie prime.

Tab.4.2 Indici del fatturato totale corretti per i giorni lavorativi per settore di attività economica (base 2005=100)

Settori Produttivi	Dati corretti per i giorni lavorativi	
	dic-'10	ott-dic '10
	dic-'09	ott-dic '09
Totale industria escluse costruzioni	8,5	11,2
Attività manifatturiera	8,3	11,3
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	2,0	4,1

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

Tab.4.3 Indici dei prezzi alla produzione totale dei prodotti industriali per settore di attività economica delle industrie alimentari (base 2005=100)

Comparti produttivi	Indice dic. 2010	Variazioni %		Variazioni %	
		dic-'10	ott-dic '10	dic-'10	ott-dic '10
		nov-'10	lug-set '10	dic-'09	ott-dic '09
Totale industria escluse costruzioni	112,9	0,6	0,5	4,5	4,1
Attività manifatturiere	111,7	0,7	0,8	4,8	4,2
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	116,9	0,5	2,1	3,7	3,3
Industrie alimentari	118,3	0,6	2,5	4,1	3,6
Lavorazione e conservazione di carne	108,1	0,7	1,5	1,0	0,7
Lavorazione e conservazione di pesce	116,1	0,1	0,6	1,7	1,8
Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi	107,3	0,4	0,5	4,4	3,0
Produzione di oli e grassi vegetali e animali	127,4	2,3	8,6	18,7	16,0
Industria lattiero casearia	117,1	0,2	2,0	4,5	4,6
Lavorazione delle granaglie	144,1	1,3	11,2	9,7	8,2
Produzione di prodotti da forno e farinacei	124,7	0,1	0,3	0,2	0,1
Produzione di altri prodotti alimentari	113,3	0,3	0,8	0,9	0,4
Produzione di prodotti per l'alimentazione	134,2	2,2	5,1	10,9	9,7
Industria delle bevande	107,8	0,1	-0,6	0,9	1,5

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.



Per il **commercio al dettaglio**, i dati pubblicati dall'ISTAT evidenziano che nel mese di dicembre 2010 l'indice destagionalizzato del valore totale delle vendite al dettaglio ha registrato un incremento dello 0,2% rispetto al mese precedente; nel confronto con il mese di dicembre 2009 l'indice grezzo ha registrato una variazione positiva dello 0,4% circa. In termini congiunturali (al netto della stagionalità), le vendite di

prodotti alimentari sono aumentate dello 0,3%, mentre quelle di prodotti non alimentari dello 0,1%. Rispetto a settembre 2009 vi è stata una variazione positiva dello 0,3% per le vendite di prodotti alimentari e dello 0,5% per quelle di prodotti non alimentari. Nell'ultimo trimestre del 2010 l'indice destagionalizzato del valore delle vendite al dettaglio per i prodotti alimentari è diminuito dello 0,2%, mentre le vendite dei prodotti non alimentari sono rimaste invariate. Nella media dell'anno le vendite dei prodotti alimentari sono diminuite dello 0,3%, di pari entità l'aumento delle vendite dei prodotti non alimentari. Va precisato che si tratta di indicatori riferiti al valore corrente delle vendite che incorporano quindi la dinamica sia delle quantità sia dei prezzi.

Tab. 5.1 Indici del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti (base 2005=100) per settore merceologico

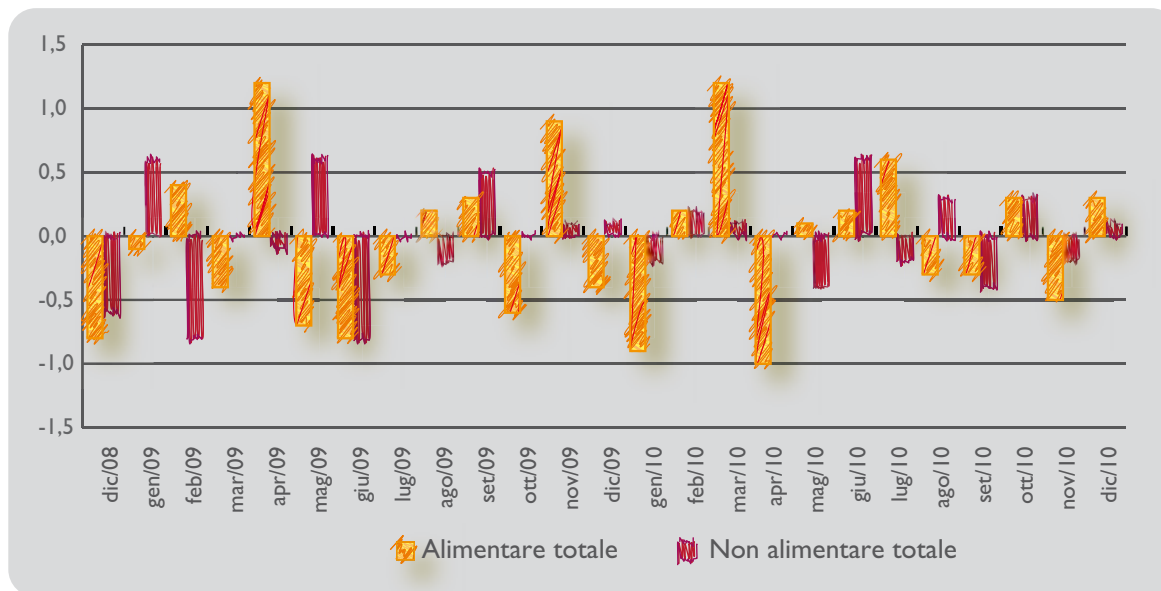
	Dati destagionalizzati		Dati grezzi	
	Indici	Variazioni %	Indici	Variazioni %
	dic-'10	dic-'10 nov-'10	dic-'10	dic-'10 dic-'09
Totali	101,0	0,2	147,1	0,4
Alimentari	103,0	0,3	134,4	0,3
Non alimentari	100,1	0,1	152,5	0,5

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

Nella fig. 5.1 sono messe a confronto le variazioni congiunturali dell'indice destagionalizzato relativo al valore delle vendite di prodotti alimentari e non alimentari nel periodo dicembre 2008-dicembre 2010.

Si rileva che negli ultimi due anni le variazioni registrate nella vendita di prodotti alimentari hanno avuto una dinamica più ampia rispetto a quella dei prodotti non alimentari.

Fig. 5.1 Indice destagionalizzato del valore totale delle vendite (variazioni percentuali congiunturali)



Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.



I dati pubblicati dall'Istat a dicembre 2010 evidenziano che l'incremento dello 0,4% rispetto al mese di dicembre 2009 per il totale delle vendite, deriva da una variazione positiva dello 0,8% delle vendite della grande distribuzione e da un incremento dello 0,1% delle vendite delle imprese operanti su piccole superfici. In particolare, i dati per tipologia di esercizio della grande distribuzione riportati

nella tabella 5.2 mostrano un aumento delle vendite per tutte le tipologie di imprese. All'interno degli esercizi non specializzati quelli a prevalenza alimentare hanno registrato un aumento dello 0,4% e quelli a prevalenza non alimentare una crescita dell'1,9%. In termini di variazioni tendenziali si registra una leggera variazione negativa per gli ipermercati con un valore di meno 0,3%.

Tab.5.2 Indici del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti (base 2005=100) per tipologia di esercizio della grande distribuzione

	Indici	Variazioni %	
		dic-'10	
		dic-'09	gen-dic'09
Esercizi non specializzati	161,0	0,9	0,6
A prevalenza alimentare	141,1	0,4	0,2
Ipermercati	157,5	0,1	-0,3
Supermercati	132,2	0,1	0,4
Discount di alimentari	112,1	4,2	1,3
A prevalenza non alimentare	236,8	1,9	2,0
Esercizi specializzati	150,5	0,9	2,0
Totale	159,5	0,8	0,7

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.



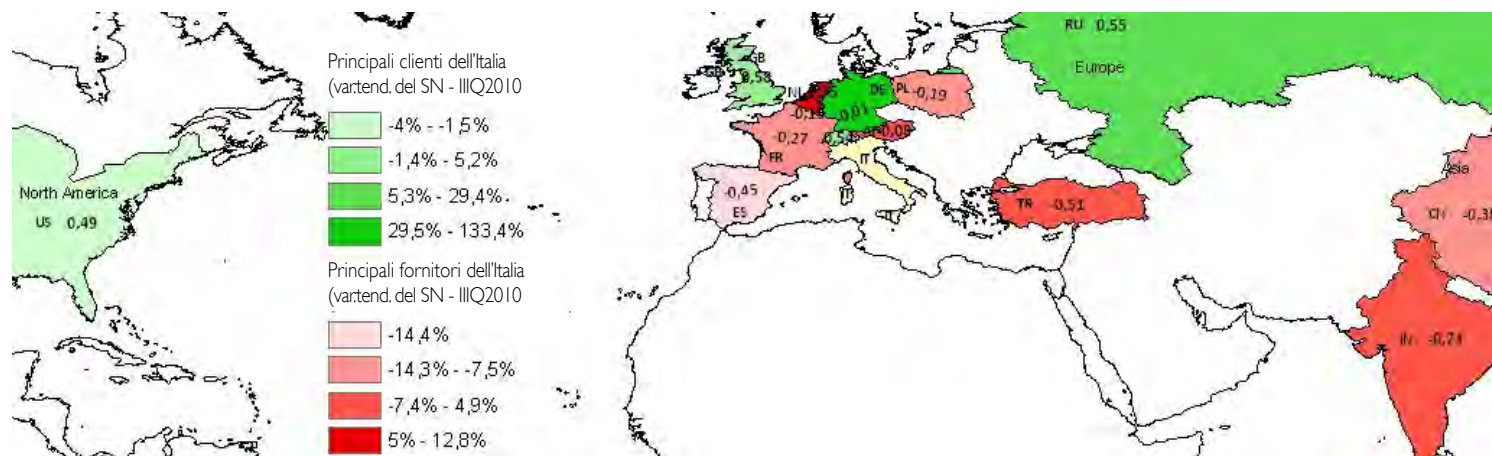
6 IL COMMERCIO CON L'ESTERO

In Fig.6.1 è rappresentata la variazione tendenziale (IV trimestre 2010/ IV trimestre 2009) del saldo commerciale netto normalizzato relativo ai seguenti settori di attività economica: “prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca” e “prodotti alimentari, bevande e

tabacco”. I paesi colorati di verde possono definirsi “clienti netti” (i.e. saldo netto positivo per l'Italia) mentre quelli in rosso sono “fornitori netti” (i.e. saldo netto negativo per l'Italia). Le diverse gradazioni, invece, rappresentano la variazione tendenziale del SN rispetto al quarto trimestre 2009.

Appare evidente che nel quarto trimestre 2010 la variazione tendenziale del saldo netto normalizzato è risultata positiva per quasi tutti i Paesi con cui l'Italia intrattiene rapporti commerciali; da sottolineare però le variazioni negative della Spagna (-14,4%) e della Francia (-9,5%).

Figura 6.1 Il commercio con l'estero dell'Italia – Variazioni tendenziali



Tab. 6.1 Il commercio agro-alimentare con l'estero: i principali paesi clienti e fornitori dell'Italia (Valori %)

Paesi	Quota sul totale		Saldo normalizzato	Variazione saldo normalizzato
	Import IV trim 2010	Export IV trim 2010		IV trim 2010
				IV trim 2009
Germania	14,6%	18,8%	0,7%	133,4%
Russia	0,5%	2,1%	55,0%	29,4%
Belgio	3,0%	2,8%	-14,9%	12,8%
Paesi Bassi	9,5%	3,6%	-54,6%	8,7%
Regno Unito	1,9%	8,8%	57,6%	5,2%
Svizzera	1,0%	4,1%	53,8%	5,1%
India	0,8%	0,2%	-73,4%	4,9%
Austria	3,3%	3,6%	-7,6%	0,6%
Turchia	1,5%	0,6%	-50,5%	0,4%
Giappone	0,0%	1,7%	95,2%	-1,5%
Stati Uniti	2,3%	8,3%	48,7%	-4,0%
Cina	1,3%	0,8%	-38,4%	-7,5%
Francia	15,8%	11,5%	-27,2%	-9,5%
Polonia	2,1%	1,8%	-19,1%	-10,8%
Spagna	9,1%	4,4%	-45,1%	-14,4%
MONDO	100,0%	100,0%	-12,1%	-9,5%

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

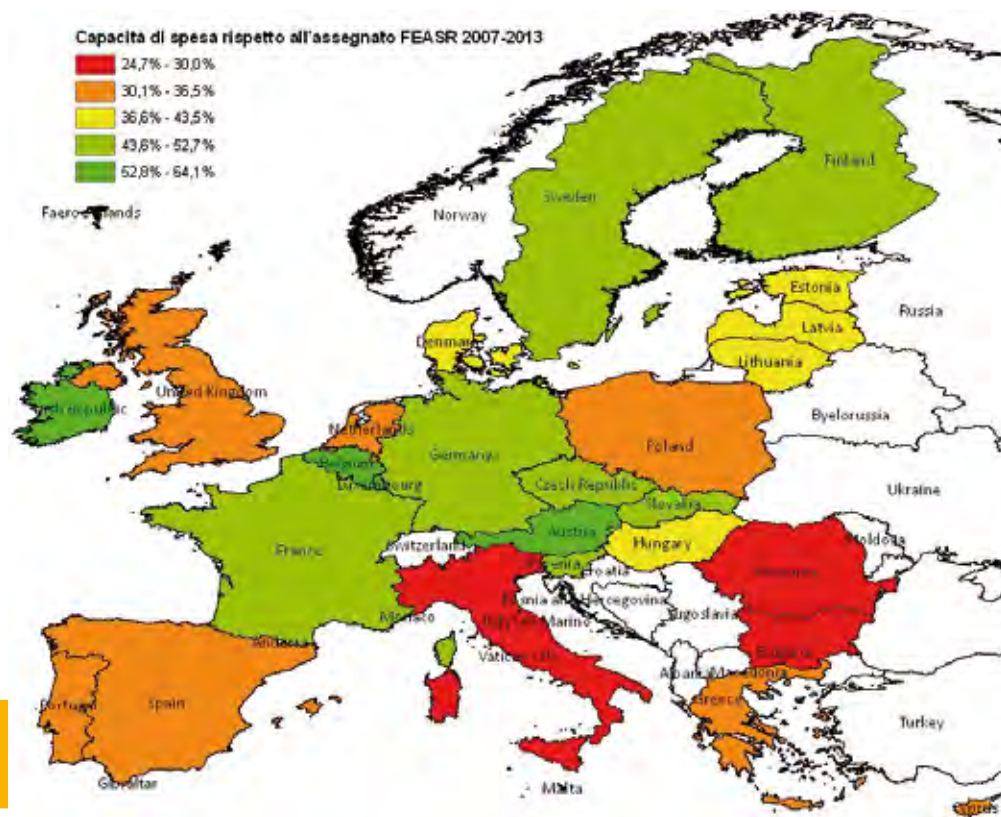
Complessivamente, dunque, nel quarto trimestre del 2010 è stata registrata una dinamica contrapposta del disavanzo dell'agroalimentare, con una variazione tendenziale del SN complessivo pari al -9,5%; il saldo del settore agro-alimentare nel suo complesso si è dunque attestato sul valore di -12,1%.

Nella tabella seguente è riportato per ogni Paese il valore numerico del saldo netto normalizzato relativo al IV trimestre 2010.

7 ATTUAZIONE DELLE POLITICHE COMUNITARIE

La fig.7.1 rappresenta una sintesi delle informazioni fornite dalla Commissione (aggiornamento al 31 dicembre 2010) relative alla diversa capacità di spesa del fondo FEASR dei diversi Stati membri. Si evidenzia che la media europea della spesa è stata pari al 39,47%, mentre l'aggregato dei programmi italiani, con il 30%, si è attestato

Fig.7.1 L'attuazione dei Piani di Sviluppo Rurale in Europa



al terzultimo posto. La spesa complessiva sostenuta dalle regioni italiane attraverso i Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) alla data del 31 dicembre 2010 è stata pari a 4 miliardi e 116 milioni di euro circa. Rispetto al 15 ottobre 2010, data dell'ultima rilevazione della spesa dei PSR, sono stati erogati 1.018 milioni di euro di contributi pubblici,

corrispondenti a 544,4 milioni di euro di quota comunitaria.

I dati di programmazione e di spesa per asse evidenziano che in Italia la performance migliore in termini di avanzamento (+37,4%) si registra ancora sull'asse II (Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale); si osserva esplicitamente che la spesa sull'asse II ha rappresentato il

Tab. 7.1 Spesa pubblica programmata e sostenuta al IV trimestre 2010 per asse

Asse	Spesa pubblica Programmata (Feasr + Stato + Regioni)	Spesa pubblica sostenuta (Feasr + Stato + Regioni)	Programmato per asse sul totale	Sostenuto per asse sul totale	Avanzamento della spesa per asse
	Meuro	Meuro	%	%	%
Asse I "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"	6.851,4	1.143,2	38,8%	27,8%	16,7%
Asse II "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"	7.356,2	2.751,0	41,7%	66,8%	37,4%
Asse III "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"	1.594,7	142,8	9,0%	3,5%	9,0%
Asse IV "Leader"	1.371,9	26,6	7,8%	0,6%	1,9%
Assistenza tecnica	468,9	53,3	2,7%	1,3%	11,4%
Totale	17.643,1	4.116,8	100,0%	100,0%	23,3%

Fonte: elaborazioni INEA su dati Agea

67% della spesa totale sostenuta nel periodo 2007-2010. Per l'asse I (Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale) l'avanzamento della spesa si è attestata sul 16,7%; molto ridotta è apparsa la capacità di spesa per gli altri due assi (9% per l'asse III Qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale e 1,9% per l'asse IV LEADER). Il dato geografico, invece, rileva che nell'ultimo trimestre del 2010 le performance migliori sono state registrate dalla Puglia (+221 milioni), dalla Campania (+136 milioni), dalla Calabria (+124 milioni) e dalla Sicilia (+89 milioni); queste Regioni, come mostrato nella fig. 7.2, hanno fortemente accelerato la spesa in vista della chiusura dell'anno e del rischio di disimpegno automatico legato alla mancata erogazione delle risorse messe a disposizione dall'Unione Europea.

Fig. 7.2 Capacità di raggiungimento dell'obiettivo dei pagamenti comunitari in relazione alla dotazione finanziaria cumulata 2007-2008

